

LE PAROLE

Parla, parla, che più parli più ti qualifichi e questo è vero ma è sempre meglio del silenzio che non fa capire cosa uno ha in testa. Adesso le parole hanno preso una brutta piega soprattutto per via dei social dove diventano tutte smozzicate ed assumono anche sembianze di faccine. Non sono più le parole di una volta. All'uscita della chiesa di Lesa, alla fine della Messa, l'on Scalfaro (ex presidente della Repubblica pace all'anima sua) tirava fuori un tavolino, ci montava sopra e incominciava a dire a tutti di votare Democrazia Cristiana illustrandone i pregi ed i programmi. Poi scendeva, metteva via il suo tavolino e stringeva le mani agli astanti. Si capiva bene quel che diceva anche se i discorsi non duravano tanto ma le parole contavano. Le parole, invece, non contano più tanto quando diventano troppe e soprattutto oggi in tempi di incomunicabilità, un po' per l'epidemia e un po' perché abbiamo una specie di rigetto. Se apriamo la Televisione (meno male che un amico mi ha regalato un decoder altrimenti non vedevo più nulla) cadiamo di sicuro su un talk show come si dice oggi. Lei cosa ne pensa, lei cosa ne dice, vorrei il suo parere...dopo un po', l'aver sentito tutto ed il contrario di tutto, uno normale, che voleva formarsi un'opinione su di un certo argomento, cade in catalessi ubriaco di parole. Certo, ogni tanto bisogna pur dir qualcosa, almeno un ciao alla moglie al mattino e, se proprio proprio anche “come stai”? Poi due parole con i vicini, tanto per sapere se il condominio perde acqua da qualche parte. Insomma, qualche parola permettiamocela ancora.

Ho sentito con molto piacere un nostro parlamentare, intervistato da una televisione francese che rispondeva correntemente alle domande del cronista e mi sono detto che tutto sommato, anche all'estero non facevamo brutte figure; poi sono capitato su alcune procedure dell'unione europea stampate in 28 lingue. Tonnellate di carta, milioni di betulle sacrificate per cosa? Per alcuni asini che mandiamo in Europa a legiferare per noi e che conoscono a malapena la loro lingua? Anche basta. Ho visto sempre in TV una intervista ad un nostro onorevole (il nome me lo ricordo bene) in inglese: da mettersi a piangere. L'intervista durò due secondi. Un po' di vergogna no? Abbiamo una lunga tradizione. Fece storia una visita ed un colloquio di Aldo Moro (grande statista, ammazzato da un ignorante) con Henry Kissinger, sottosegretario di stato di Nixon, il quale dopo aver sostituito due interpreti lo rimandò a casa: non si capiva cosa voleva dire. In effetti, capire cosa dicevano i nostri governanti era abbastanza difficile anche qui in Italia. Ci andava bene così: abbiamo sentito dalle “convergenze parallele” agli “equilibri più avanzati” poi siamo passati ai comunicati incomprensibili di Lotta Continua, al politichese e quindi al turpiloquio del “vaffa”. Un bel progresso di parole.